

La circolare di Assofiduciaria chiarisce la facoltà riconosciuta al contribuente

# I redditi esteri autocertificati

## Si evitano le ritenute all'ingresso sugli investimenti

DI STEFANO LOCONTE  
E ERNESTO SELLITTO

**A**i contribuenti è riconosciuta la facoltà di ricorrere alle autocertificazioni per evitare l'applicazione delle ritenute di ingresso sui redditi derivanti dagli investimenti detenuti all'estero e dalle attività estere di natura finanziaria.

Questo importante chiarimento è stato fornito da Assofiduciaria con la Com 2014\_010 del 6 febbraio 2014 risolvendo a favore del contribuente un dubbio interpretativo sorto a seguito dell'emanazione da parte dell'Agenzia delle entrate della circolare numero 38/E del 23 dicembre 2013.

Il nuovo articolo 4 decreto legge numero 167 del 28 giugno 1990 (introdotto con la c.d. Legge europea 2013) ha stabilito che tutti i redditi derivanti dagli investimenti detenuti all'estero e dalle attività estere di natura finanziaria sono in ogni caso assoggettati a ritenuta o ad

imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, secondo le norme vigenti, dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione dei relativi flussi finanziari e dei redditi, oltre che nei casi in cui detti investimenti e attività siano ad essi affidati in custodia, amministrazione o gestione. Il medesimo articolo 4 ha, inoltre, introdotto una forma di tassazione alla fonte a titolo di acconto su determinate tipologie di redditi di capitale e di redditi diversi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente e che derivano da investimenti detenuti all'estero o da attività estere di natura finanziaria.

Tale forma di tassazione alla fonte dovrà essere applicata dagli intermediari residenti (banche, Poste Italiane, Cassa di Risparmio di Sim, Sgr, Sicav, imprese di assicurazione, agenti di cambio, società fiduciarie e finanziarie, le succursali insediate in Italia dei soggetti sopra elencati aventi sede legale in uno Sta-

to estero) che intervengono nella riscossione dei relativi flussi finanziari e dei redditi, oltre che nei casi, come detto, in cui detti investimenti e attività siano ad essi affidati in custodia, amministrazione o gestione.

L'obbligo di applicazione della ritenuta è relativo ai soli redditi di natura finanziaria di fonte estera percepiti da soggetti obbligati al monitoraggio fiscale in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi e il prelievo alla fonte potrà non venire effettuato nel caso in cui il contribuente, mediante autocertificazione, dichiari all'intermediario che i flussi finanziari in entrata non rivestono profili reddituali.

Il contribuente, che così facendo partecipa attivamente al procedimento di accertamento del tributo dovuto ai sensi dell'art. 64 del dpr 600/73, dovrà attivarsi per comunicare all'intermediario tutti i dati necessari a i dati per la corretta individuazione della fattispecie imponibile,

della sua natura reddituale e della sua qualificazione giuridica. Il tutto ai fini della corretta applicazione dell'imposta dovuta.

Se il contribuente non dovesse fornire queste informazioni, così come nel caso in cui non dovesse essere attestata la natura non reddituale dei flussi, l'intermediario applicherà la ritenuta sull'intero importo del flusso finanziario.

Tale attestazione, come detto, può rivestire la forma dell'autocertificazione ai sensi del dpr 445/2000 e il contribuente dichiarante si assumerà la piena responsabilità circa il contenuto della dichiarazione stessa e potrà essere ritenuto penalmente responsabile nel caso di rilascio di dichiarazioni mendaci.

La possibilità di autocertificare la natura dei flussi reddituali in entrata, anche in via preventiva e anche con riferimento alla generalità dei flussi che saranno accreditati presso il medesimo interme-

diario, rappresenta, quindi, un importante strumento agevolativo nelle mani dei contribuenti al fine di evitare inutili aggravii di imposta (si rammenta che in caso di prelievo non dovuto o di prelievo applicato in misura maggiore è prevista comunque la possibilità di richiesta di restituzione all'intermediario o di rimborso all'Amministrazione finanziaria).

L'intermediario, che dovrà accettare le autocertificazioni presentate dai contribuenti, sarà costretto a una ulteriore indagine sul contenuto della autocertificazione stessa solo nel momento in cui, sulla base di altre informazioni in suo possesso, ritenga non corrispondente al vero quanto indicato nella dichiarazione ricevuta. Al contrario, l'intermediario non incorrerà in alcuna responsabilità, se alla luce dei dati a lui noti, non abbia motivo di dubitare circa la validità delle informazioni rese dal contribuente suo cliente.

© Riproduzione riservata

### FISCO DEGLI ALTRI

**Nuova spallata della Germania nei negoziati fiscali tra Svizzera e Unione europea.** La cancelliera Angela Merkel ha sottolineato che «l'intesa sulla fiscalità del risparmio deve riguardare più Paesi, e non devono quindi esistere eccezioni per la Confederazione. È infatti interesse della Germania che la Commissione Ue non raggiunga accordi solo con Austria e Lussemburgo, ma simultaneamente anche con la Svizzera», ha spiegato la Merkel dopo un incontro con il premier lussemburghese Xavier Bettel. Lo stesso Bettel ha poi dichiarato che non sarà lui a opporsi a un accordo europeo con la Svizzera se le trattative andranno nella giusta direzione. Il suo paese intende, tra l'altro, passare allo scambio automatico di informazioni il 1° gennaio 2015. Non solo. Il primo ministro ha spiegato che il Lussemburgo potrebbe revocare prossimamente il suo «no» alla revisione europea della fiscalità del risparmio.

**L'entrata in vigore dell'accordo con Roma non è risolutiva ai fini dell'uscita di San Marino dalla black list italiana.** Quello delle doppie imposizioni è infatti soltanto uno degli ostacoli ancora da superare nei rapporti L'Italia e la Rupe. Lo hanno ribadito gli esperti del Fondo monetario internazionale (Fmi) al termine della missione sul Titano. Secondo i tecnici di Washington, nonostante l'impegno sul fronte della trasparenza, la ratifica dell'accordo contro le doppie imposizioni con l'Italia e l'approvazione della riforma tributaria, esiste la necessità di un potenziamento delle attività di vigilanza di Banca centrale e un controllo maggiormente incisivo sugli importi di incerta riscossione.

**Il ministero dello sviluppo economico di Mosca ha proposto un taglio alle aliquote fiscali per i cittadini che affittano**

**i propri appartamenti al fine di ridurre le locazioni in nero.** La proposta prevede di abbassare l'imposta sulla rendita del 50-60% rispetto all'attuale 13% dell'imposta sui redditi personali. Secondo il presidente del City Economy Foundation Institute, Nadezhda Kosareva, soltanto il 5% dei proprietari di immobili a Mosca versa le tasse sul reddito da locazione, con una conseguente perdita per il bilancio della città di circa 27,5 miliardi di rubli (570 milioni di euro). Secondo il sindaco di Mosca, Sergei Sobyannin, circa 130 mila appartamenti nella capitale russa sono affittati illegalmente.

**Le controversie pratiche fiscali del gruppo industriale Ammann erano conformi alla legge.** È la conclusione a cui sono giunte le autorità del canton Berna. L'azienda, diretta da Johann Schneider-Ammann prima che diventasse consigliere federale, non ha infranto nessuna norma. Negli ultimi giorni la società era finita sotto accusa per aver parcheggiato denaro in paradisi fiscali in modo da pagare meno imposte. Ora il fisco bernese ha concluso l'inchiesta. Le autorità non hanno avuto nulla da ridire né sulla tassazione della società né sulle imprese «bucalletterie» a Jersey e in Lussemburgo, oggi non più esistenti.

**Guai in vista per Angela Merkel.** In Germania il tesoriere della Cdu, il partito della cancelliera, ha annunciato di voler rinunciare al proprio incarico dopo che la stampa ha rivelato una serie di suoi investimenti in paradisi fiscali. «Mi sono deciso a chiedere alla presidente del partito (Angela Merkel) di scegliere un nuovo tesoriere in occasione del prossimo congresso di aprile», ha dichiarato Helmut Linssen.

Tancredi Cerne

Mineconomia: impegnati a ridurla

## Pressione fiscale 44,3% del pil

La pressione fiscale è destinata a scendere fino al 43,7% del pil nel 2016 mentre attualmente è al 44,3% del pil. A mettere la firma sul dato il ministero dell'economia con una nota diffusa ieri in risposta alla stima della pressione fiscale contenuta nel Rapporto promosso da Cna Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna che faceva segnare il valore al 53,3% del pil. «Un primo intervento per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese», spiega il Mef nella nota di ieri, «è stato programmato con la legge di Stabilità 2014, grazie alla quale alle imprese italiane verrà risparmiato il pagamento di 1 miliardo di euro per contributi Inail. Il Mef ricorda infatti che è stato recentemente deliberato il rinvio a maggio della prima scadenza contributiva. Sempre sul fronte Inail il ministero ricorda che «la legge di Stabilità ha inoltre già programmato un analogo taglio dei contributi Inail per 1,2 miliardi nel 2015 e 1,4 nel 2016». Dal ministero ricordano inoltre che l'aumento delle detrazioni Irpef offrirà un sollievo fiscale ai lavoratori per oltre 1,5 miliardi di euro nel 2014, 1,7 nel 2015 e nel 2016. «Con gli interventi programmati dalla legge di Stabilità 2014», si legge nella nota, «la

pressione fiscale è destinata a scendere fino al 43,7% del pil nel 2016». Il ministero ricorda infine che con il recente decreto legge n. 4 del 2014 (che dispone interventi urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva), inoltre, il governo ha sostituito le misure per la riduzione delle detrazioni d'imposta con risparmi da conseguire sulle spese dello stato per circa 500 milioni nel 2014, circa 800 nel 2015 e oltre 550 dal 2016. «Anche questo intervento è volto» conclude il Mef, «a non portare aggravii alle famiglie». Inoltre nella nota si sottolinea che «Fabrizio Saccomanni ha sempre manifestato la propria convinzione, ampiamente condivisa nel governo, che la pressione fiscale in Italia abbia raggiunto livelli tali da rendere difficile la vita a chiunque faccia impresa. Pertanto il governo ha assunto la riduzione della pressione fiscale come proprio obiettivo prioritario, e ha avviato un processo per la revisione della spesa pubblica. I risparmi che saranno conseguiti» promette il Mef, «verranno destinati prioritariamente all'abbattimento della pressione fiscale».

© Riproduzione riservata